

Rassegna del 30/08/2016

NESSUNA SEZIONE

23/08/2016	Biellese	12	<u>Artigianato: il Piemonte perde 63 imprese (9 a Biella)</u>	M.l.p.	1
27/08/2016	Nuova Provincia di Biella	4	<u>#Abbracciamoli: l'appello per i terremotati del Patto del Battistero con l'Agenda digitale</u>	...	2
30/08/2016	CronacaQui Torino	15	<u>Il caldo si contrasta con birre e gelati</u>	...	3
30/08/2016	Giornale della Liguria e del Piemonte	11	<u>Le specialità «estive» hanno rallentato - Dopo cinque anni di corsa l'artigianato «estivo» rallenta</u>	Sciullo Massimiliano	4
30/08/2016	Stampa Novara-Vco	40	<u>Commercianti e artigiani "Scomparse 250 attività"</u>	...	7

1

INDAGINE DI CONFARTIGIANATO

Artigianato: il Piemonte perde 63 imprese (9 a Biella)

■ L'ufficio studi di Confartigianato imprese Piemonte ha raccolto i dati di metà anno che riguardano i principali aspetti economici e occupazionali del comparto artigiano in Piemonte. Una sezione specifica tratta delle diverse realtà provinciali, con un esame del quadro generale dei dati statistici della nostra regione. Una particolare attenzione è stata rivolta alla consistenza nelle province piemontesi della popolazione degli occupati, degli stranieri residenti e

della totalità delle imprese attive, raffrontate a quelle del solo comparto artigiano.

Benché il contesto economico presenti alcuni segnali di ripresa, il numero delle imprese artigiane continua a ridursi, anche se permane una tenuta sia per quanto riguarda il numero di attività produttive, sia per quello degli addetti. Si stima che le imprese artigiane del Piemonte nel 2016 abbiano perso 63 unità produttive attestandosi su 123.661 a fronte delle 123.724 in attività al 31 dicembre 2015. La riduzione più significativa riguarda la provincia di Torino che ora conta 62.880 imprese perdendo 16 unità.

La perdita nel Biellese è di nove aziende: il numero scende a 5.400 attività. Gli occupati sono 11.190 di cui 6.669 autonomi e 4.521 di-

Nel dettaglio

IMPRESE ARTIGIANE PER PROVINCIA

Provincia	2015	2016	variaz.
Alessandria	11.706	11.700	-6
Asti	6.335	6.330	-5
Biella	5.409	5.400	-9
Cuneo	18.361	18.354	-7
Novara	9.739	9.735	-4
Torino	62.896	62.880	-16
Verbania	4.374	4.367	-7
Vercelli	4.904	4.895	-9
Piemonte	123.724	123.661	-63

pendenti. I lavoratori in cassa integrazione in deroga dipendenti di imprese artigiane rappresentano nella provincia ben l'89,8 per cento del totale. Una quota molto più elevata rispetto alla media piemontese che si ferma al 59,6 per cento.

Per quanto riguarda il credito, partendo dai dati di Banca d'Italia, Confartigianato rileva che si è verificata una flessione dei prestiti alle imprese artigiane in valori assoluti. In particolare in Piemonte il calo è stato più contenuto rispetto alla media nazionale (che è del -4,8 per cento) attestandosi su un -4,7, 192 milioni di euro in meno rispetto a un anno prima. Nelle province la maglia nera va a Verbania con un calo dell'8,3 per cento. A Biella la diminuzione si ferma a un -2,0. M. L. P.



2

#Abbracciamoli: l'appello per i terremotati del Patto del Battistero con l'Agenda digitale

BIELLA (ces) Il Patto del Battistero, nato per l'Agenda Digitale, vuole diventare anche patto di solidarietà: la città di Biella ha infatti proposto agli altri firmatari di mettere il marchio del territorio sull'appello per raccogliere fondi per le popolazioni colpite dal terremoto in Italia centrale. I sottoscrittori (città di Biella, provincia di Biella, città di Cossato, Camera di Commercio, Unione Industriale, Atl, Cna, Banca Sella, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Città Studi, Scuole biellesi in rete, Asl Biella, Università popolare, Seab, Cordar, Confartigianato, Unione comuni Pianura Biellese, Consorzio Iris, Fondazione Tempia) inviteranno così i cittadini a versare le proprie offerte in uno dei tre canali ufficiali, quelli per gli aiuti immediati (Protezione Civile, sms solidale da due euro al numero 45500, e Croce Rossa Italiana, numero di conto IT40F0623003204000030631681) e quello per i progetti



di ricostruzione di Anci, l'associazione dei Comuni italiani (numero di conto IT27A0623003202000056748129).

«È importante mostrare l'unità del territorio in questa emergenza» sottolinea l'assessore Fulvia Zago, che del Patto è presidente. «Questo accordo ci tiene già insieme ed è stato naturale immaginarlo anche sotto questa veste. Vogliamo concentrare gli sforzi per evitare di disperdere le energie e far sì di essere più utili e incisivi possibile». Aggiunge il sindaco di Cossato Claudio Corradino: «Dal mondo virtuale a quello reale. Il patto nato per la tecnologia diventa strumento concreto per un aiuto solidale».

Arriva invece dalla Protezione Civile nazionale la richiesta di non attivare raccolte di beni e di materiali in maniera autonoma perché al momento nelle zone colpite dal sisma non c'è necessità.



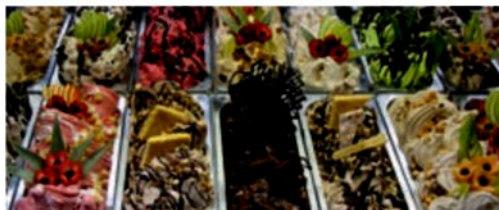
3

CONFARTIGIANATO**Il caldo si contrasta
con birre e gelati**

→ A Torino si contrasta il caldo mangiando gelati. I primi dati diffusi da Confartigianato confermano che in estate gelato e birra muovono l'economia. Con 661 gelaterie con circa 600 gusti diversi, oltre a pasticcerie e birrerie artigianali, Torino è terza in classifica tra le città italiane dove è più diffusa questa specialità gastronomica: prima si colloca Milano, seconda Napoli. Le famiglie italiane spendono complessivamente per gelati e birre artigianali 3,1 miliardi di euro l'anno. In media, ciascun nucleo familiare spende all'anno 71,5 euro per i gelati e 70,7 per le birre.



ARTIGIANATO

Le specialità «estive»
hanno rallentato

■ Gelaterie, pasticcerie, ma anche birrifici. Dopo il «boom» del quinquennio 2009-2013 hanno rallentato un po', ma Torino resta terza in Italia.

Massimiliano Sciuolo a pagina 11

CONSUMI E COMMERCIO Le tendenze nei mesi più caldi

Dopo cinque anni di corsa l'artigianato «estivo» rallenta

Dal 2009 al 2013 in Torino e provincia le attività legate a gelati, pasticceria e birra sono cresciute del 5,6%. Nel 2014 la frenata

Massimiliano Sciuolo

Il commercio torinese sa essere stagionale. Ma ci sono settori che, per quanto «di moda», adesso cominciano ad accusare qualche scricchiolio. Nei mesi più caldi dell'anno, sono senza dubbio le gelaterie, ma anche le pasticcerie e i birrifici, alcuni dei luoghi più frequentati da chi rimane in città. Ma anche da parte di quei turisti che hanno scelto di dedicare qualche giorno di vacanza alla città della Mole.

Peccato che, negli ultimi due anni, la tendenza espansiva che aveva caratterizzato questo particolare settore abbia subito un certo rallentamento. Non certo un crollo - come confermano i numeri - ma di sicuro si è registrata una sorta di sazietà del mercato, tale da non richiedere più nuove

PRESENZE

Il capoluogo rimane comunque la terza

provincia in Italia

aperture e, anzi, da portare alla chiusura definitiva da parte di alcuni operatori.

È questa l'analisi che è stata condotta a livello territoriale da Confartigianato Torino, che pur mettendo il capoluogo piemontese sul podio di questa particolare classifica, registra anche questo diffuso senso di «stanchezza». Scorrendo i numeri, infatti, si scopre che a livello regionale è la Lombardia a vantare il maggior numero di gelaterie e birrifici artigiani (2.073), mentre il Piemonte, con 1184 imprese, si posiziona al settimo posto della classifica regionale. Posizione più nobile se invece si ragiona in termini di province: in questo caso, la graduatoria vede in testa Roma, con 900 gelaterie, pasticcerie e birrifici artigiani, medaglia d'argento per Napoli con 687 imprenditori e quindi terzo posto per Torino, con 661 attività tra gelate-

rie, pasticcerie e birrifici artigianali.

Qui tuttavia emerge il trend «altalenante»: se infatti tra il 2009 e il 2013 le imprese artigiane sabaude del settore hanno registrato una crescita complessiva del 5,6%, equivalente ad un tasso medio annuo del +1,4%, nel 2014 il numero delle gelaterie hanno registrato una flessione di -15 in Torino Città (358 nel 2014 contro 373 del 2013) e -18 in Provincia (804 nel 2014 contro 822 nel 2013).

Piccoli aggiustamenti, in ogni caso, che non nascondono quello che è un posto di riguardo per le attività artigiane in questo comparto: «La genui-



nità delle specialità artigiane - sostiene il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis - fa muovere l'economia e contribuisce a mantenere alta la bandiera del food made in Italy nel mondo. Non esistono limiti alla fantasia dei produttori di gelato e di birre. Ma, al di là delle ricette più o meno eccentriche per accontentare tutti i palati, rimane una certezza: quella che i prodotti artigiani sono realizzati secondo tecniche tradizionali, con materie prime rigorosamente fresche, e con un'attenzione sempre più diffusa a soddisfare particolari esigenze dietetiche o legate a intolleranze alimentari della clientela».

Andando a spulciare tra le curiosità, secondo Confartigianato sono circa 600 i gusti di gelato che si possono degustare ma, nonostante un'offerta quasi illimitata, i preferiti continuano a essere i classici: in testa il cioccolato, seguito da nocciola, limone, fragola, crema, stracciatella e pistacchio. Ma accanto alla varietà dell'offerta, vince anche il rapporto qualità-prezzo: «La qualità di birre e gelati artigiani è alla portata di tutte le tasche - dicono ancora da Confartigianato - la ricerca mostra che a giugno il prezzo dei gelati è sceso dell'1,9% rispetto allo scorso anno, mentre quello delle birre è stazionario (0,2%). Anche grazie anche ai prezzi contenuti, nei primi cinque mesi del 2016 le vendite al dettaglio dei prodotti alimentari crescono in valore dello 0,5% e in volume dello 0,6%, invertendo la tendenza negativa che durava da cinque anni».

Ma quanto spendono i piemontesi in questo tipo di prodotti? Secondo le statistiche, a fronte di una spesa nazionale di circa 3,1 miliardi nell'arco di tutto l'anno, la suddivisione è sostanzialmente equa tra gelati e birra. Ogni nucleo familiare spende all'anno 71,5 euro per i gelati e 70,7 euro per le birre. Confartigianato ha calcolato che per soddisfare la domanda di queste specialità si muove un piccolo esercito - in tutta la Penisola - di 15.969 imprese, di cui 15.702 pasticcerie e gelaterie e 267 birrifici.

Twitter: @SciuRmax

**COMUNQUE
PRESENTI**

Nonostante il calo del 2014, la presenza artigiana nella produzione di gelati, birra e altri prodotti estivi rimane comunque importante, anche nel rapporto qualità-prezzo

In crisi
Le associazioni di categoria denunciano un'eccessiva pressione fiscale e credito ridotto alla base del calo delle attività



I piccoli

Commercianti e artigiani “Scomparse 250 attività”

189

imprese
Sono gli artigiani scomparsi in un anno fra Novarese (122) e Vco (67)

Saldo negativo per l'artigianato e il commercio. Cala il numero delle aziende e dalle associazioni di categoria arriva il grido d'allarme: pressione fiscale eccessiva, credito troppo ridotto e crollo dei consumi stanno prolungando la crisi dei due settori.

«Bisogna fare strategia di quadrante»

Nell'artigianato il registro in provincia di Novara vede l'iscrizione di 9.763 imprese: in un anno si sono perse 122 ditte artigiane; nel Vco le imprese sono scese a 4.890, meno 67. «La pressione fiscale - dice Elio Medina, direttore CNA - resta troppo elevata, così come è difficile l'accesso al credito».

Amleto Impaloni, direttore Confartigianato, aggiunge che «c'è timore ad avviare nuove imprese per l'incertezza sul futuro, per questo è fondamentale una strategia comune nelle quattro province di quadrante».

136

negozi
Il saldo negativo delle attività commerciali in provincia di Novara rispetto al 2015

«Penalizzati dal mercato coperto»

Anche il quadro del commercio è in rosso: le imprese commerciali in provincia di Novara sono 9.993, 136 in meno nel giro di un anno. «La crisi è pesante - osserva Luigi Minicucci, di Confesercenti - ma è stata aggravata anche da scelte sbagliate, come nel caso della ristrutturazione del mercato coperto, con la penalizzazione degli operatori che infatti sono sempre più in difficoltà».

Maurizio Grifoni, di Confcommercio, ricorda che «le nuove modalità di vendita hanno cambiato profondamente il mercato, e il commercio è un settore che ne ha risentito moltissimo. Basti pensare alle vendite on line, un fatto che ha trovato forte riscontro anche nelle nostre province, e su cui infatti, come associazione di categoria, abbiamo sensibilizzato gli operatori perché non si trovassero impreparati davanti alla novità».

[M.G.]

BY-NC-ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI

